

4° Tappa

IL PERDONO CHE RIALZA

Obbiettivi:

- Impegnarsi, in famiglia, a sviluppare gesti e atteggiamenti di accoglienza, incontro e perdono
- Far capire ai bambini chi sono i veri amici e che cosa si deve fare per costruire relazioni di amicizia
- Scoprire che Gesù è l'amico di tutti, che predilige i più piccoli e i più deboli e va in cerca di chi è perduto per offrirgli il dono del perdono

LA STORIA DI RAMI E BASSAM

«Mi chiamo Rami Elhanan, ho 75 anni, sono un graphic designer di Gerusalemme. Sono israeliano, sono ebreo, ma prima di tutto sono un essere umano». «Mi chiamo Bassam Aramin, vivo a Gerico, in Cisgiordania. Quando avevo 17 anni ho passato 7 anni in un carcere israeliano». Il tempo ha deciso che le storie di Rami Elhanan e Bassam Aramin non seguissero il destino apparentemente già scritto dagli eventi. Uno israeliano, l'altro palestinese, entrambi sono cresciuti sulle recrudescenze di un conflitto lacerante, iniziato prima che nascessero. Rami ha perso sua figlia Smadar, di 14 anni, mentre stava andando a scuola in un attentato suicida di Hamas, nel centro di Gerusalemme. Abir, la primogenita di Bassam, è morta a 10 anni, uccisa da un proiettile di gomma sparato da un poliziotto israeliano, mentre usciva da un negozio di caramelle. Eppure, oggi Rami e Bassam si chiamano reciprocamente «fratello».

Dall'odio all'amore

Nelle crepe del dolore hanno visto insinuarsi la rabbia e il desiderio di vendetta. Li hanno riconosciuti e trasformati in dialogo e azioni di pace. «Le idee sono più importanti della storia. Se fosse per gli eventi che hanno segnato le nostre vite, oggi saremmo nemici – dicono i due padri orfani di figlie – Invece ci amiamo». Rami Elhanan e Bassam Aramin sono conosciuti grazie al «Parents Circle – Families Forum», un'organizzazione che da 25 anni promuove la riconciliazione tra i popoli in Israele e in Cisgiordania. Nel movimento, hanno incontrato altre famiglie, israeliane e palestinesi, segnate dalla perdita di persone care a causa del conflitto. Oggi il forum riunisce più di 800 madri e padri uniti dalla consapevolezza che «nessuno dei due popoli sparirà» e «prima ci rispettiamo a vicenda, prima potremo mandare i nostri figli a scuola e vederli tornare a casa sani e salvi».

«Ciclo di violenza senza fine»

Il Parents Circle è stata fondata ben prima del 7 ottobre e di tutte le conseguenze che ha avuto in Medio Oriente. «Il conflitto va avanti da 150 anni – racconta Rami – È un conflitto in cui ciascuna delle parti pensa a vendicarsi per ciò che è accaduto in passato, senza guardare al futuro. Ogni volta che incontriamo le persone spieghiamo che i combattenti di Hamas protagonisti del massacro del 7 ottobre, erano bambini di 12-14 anni quando Israele bombardava Gaza nel 2014. Non c'è oppressione senza resistenza. E l'inevitabile risultato è un ciclo di violenza che non ha mai fine».

«Noi offriamo un'altra via»

Certo, l'eredità degli ultimi due anni di odio – «di genocidio», dicono senza tentennamenti i due padri – rischia di portare sempre «più odio, più brutalità, più fascismo». Guardando la situazione attuale, notano l'incapacità reciproca del popolo israeliano e palestinese di avere compassione e comprendere il dolore altrui. «Noi offriamo un'altra via», concludono Rami e Bassam, le cui storie sono raccontate nel capolavoro letterario di Colum McCann Apeirogon.

Esclusi dalle scuole, la pace spaventa

Oggi sempre più persone condividono la loro missione di riconciliazione tra popoli. «Le nostre storie creano una crepa nel muro che separa le due nazioni», spiega Rami. E così dicono anche i dati degli attivisti nel Parents Circle – Families Forum: dal 2023, 100 nuove famiglie di vittime si sono unite al gruppo. Il numero di «ambasciatori di pace» cresce. «Le attività di divulgazione, i camp che coinvolgono i bambini e le attività di solidarietà hanno parlato ormai a migliaia di persone – continua Bassam – Ora il governo israeliano ci impedisce di andare nelle scuole. E, nonostante il tribunale ci abbia dato ragione, continua a non farci entrare. Il nostro messaggio di pace fa paura a un certo tipo di politica».

- "Le nostre lacrime hanno lo stesso colore e lo stesso sapore amaro. Non esiste una gerarchia nella sofferenza."
- "Finché parliamo, non ci spariamo. La parola è l'unica arma che non lascia cadaveri sul terreno."
- "Perdonare non è cancellare il passato, ma trasformare il ricordo di Smadar e Abir in un seme di pace invece che in una giustificazione per altra violenza."
- "Il perdono è la capacità di guardare al futuro senza essere prigionieri del passato."
- "Perdonare non significa dire che ciò che è successo è giusto. Significa liberarsi dal peso dell'odio. Se resto schiavo della rabbia, l'assassino di mia figlia ha vinto due volte: ha preso la sua vita e ha preso la mia anima."

Da fare a casa insieme ai bambini

- In un momento di preghiera da fare tutti insieme in famiglia, soffermarsi su un piccolo litigio, una incomprensione che c'è stata in famiglia, un capriccio. Chiedere a Dio la capacità di perdonare e riscoprire, in famiglia, la capacità di accogliersi, capirsi, ascoltarsi.
- Parlare con i bambini del significato dell'amicizia. Nello SCRIGNO (che vi mettiamo come allegato) scrivere i nomi degli amici dei bambini e anche degli amici di famiglia. Cercare di far capire ai bambini quali sono le caratteristiche dei veri amici e come è possibile costruire relazioni di vera amicizia, basate sulla accoglienza, sulla condivisione e sul perdono. Questo scrigno verrà poi portato al momento di celebrazione e preghiera in chiesa.

Prossimi appuntamenti:

Domenica 22 Marzo

ore 10:00 - incontro di catechesi con i bambini (a San Lorenzo)

Domenica 29 Marzo (Domenica delle Palme)

ore 10:00 - Incontro con i bambini e con i genitori – Messa (a San Lorenzo)

Giovedì 16 Aprile

ore 21:00 - Incontro Genitori (a San Quirico)